

IDATI dell'Osservatorio sicurezza della Vega per i primi mesi 2011. Catania seconda solo a Milano. Dura la reazione dei sindacati

Morti sul lavoro: ecco un altro triste primato

Maurizio Ciadamidaro

●●● Triste primato per la città. Secondo i dati dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro della Vega Engineering di Mestre, a Catania spetta il primato in negativo in Sicilia per le morti sul lavoro: quattro casi in questi primi mesi del 2011. In Italia l'unica provincia con dati peggiori è quella di Milano, con sei casi. A parità di Catania invece ci sono quelle di Napoli e di Torino, entrambe con quattro casi ciascuna.

Immedie e dure le reazioni dei sindacati che hanno commentato la notizia invitando le istituzioni a maggiori controlli nelle aziende.

«Oggi il primato negativo spetta a Catania, città che da troppi anni conta i suoi morti innocenti, tra l'indifferenza delle istituzioni e la leggerezza delle imprese - ha dichiarato il segretario provinciale della Cgil Angelo Villari - il potenziamento dei controlli è un dovere degli enti preposti alla sicurezza ma anche un diritto che va assicurato alla società, a tutti i costi, an-

che a fronte di gravi crisi finanziarie che oramai colpiscono i bilanci di tutti gli enti. Sulla sicurezza non si scherza».

Per Alfio Giulio, segretario generale della Cisl etnea, «A cambiare deve essere la cultura dell'organizzazione del lavoro. Si cominci dalla scuola». «Quattro casi nei primi due mesi dell'anno sono un numero che lascia attoniti - continua Giulio - ma al di là della statistica, occorre fare della sicurezza e della legalità sul posto di lavoro una prassi ordinaria e non parlarne solo sull'onda delle emozioni per gli

eventi luttuosi».

Angelo Mattone, il segretario provinciale della Uil, commenta allarmato il rapporto secondo il quale il territorio etneo è secondo solo a Milano: «Se, però, si considera il numero di abitanti - afferma Mattone - Catania è tragicamente assurta a capitale d'Italia per morti sul lavoro». «Rischiamo di restare sofferocati da un assordante e criminale silenzio - conclude il segretario della Uil - Ribadiamo, pertanto, l'appello agli organi di controllo perché facciano il loro dovere». (*MCIA*)

